



Comune di Empoli

Progetto pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Empoli

Triennio 2024-2027

a cura del Coordinamento pedagogico comunale

Indice

Introduzione	pag. 3
1. Il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia	pag. 3
1.1 La rete dei servizi educativi	pag. 4
2. I principi valoriali	pag. 5
2.1 I bambini e le bambine	pag. 5
2.2 Le famiglie	pag. 6
2.3 Le professionalità educative	pag. 7
2.4 Il contesto educativo	pag. 9
2.5 La comunità educante	pag. 11
3. Le finalità educative	pag. 12
4. Gli orientamenti pedagogici	pag. 13
4.1 La cura e la relazione	pag. 14
4.2 La riflessività e la coerenza	pag. 18
Riferimenti bibliografici	pag. 21

INTRODUZIONE

Il Comune di Empoli è da sempre particolarmente attento ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie e all’offerta di servizi in grado di fornire rilevanti risposte nel quadro di un sistema integrato di politiche educative e formative di alta qualità.

Il Progetto Pedagogico è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica dei servizi educativi e definisce i valori, i principi, gli orientamenti e le finalità pedagogiche che guidano le pratiche educative, il pensiero e l’agire del personale che opera all’interno dei servizi. Il presente progetto pedagogico si configura, quindi, come la cornice teorica di riferimento e costituisce la base per la predisposizione dei singoli progetti educativi, organizzativi e gestionali dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Empoli.

1. Il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia

Con la Legge n.107/2015 e il successivo Decreto legislativo n. 65/2017 viene istituito il “sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni” al quale viene riconosciuto un ruolo cruciale, non solo nel sostegno alla genitorialità, ma anche come strumento fondamentale nei percorsi di crescita del bambino. L'obiettivo è quello di costruire un percorso educativo e formativo unitario, pur nel rispetto delle specificità di ciascun segmento. È in questa cornice che, in tempi recentissimi – rispettivamente, novembre 2021 e marzo 2022 – sono stati adottati dal Ministero dell’Istruzione due documenti-chiave dell’educazione 0-6, elaborati dalla Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione: ovvero, le *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*, e gli *Orientamenti nazionali per lo 0-3*, che rappresentano due strumenti orientativi importanti per il lavoro in campo educativo, senza dimenticare le *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione* (dm 16 novembre 2012, n. 254 e aggiornato con il documento Nuovi scenari del 2018). Nei documenti è dedicata grande attenzione a temi particolarmente attuali e significativi dell’educazione e della cura dell’infanzia.

1.1 La rete dei servizi educativi

Il Comune di Empoli con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente ha tra le proprie finalità lo sviluppo e il potenziamento del sistema integrato pubblico/privato per l'educazione dell'infanzia 0/6 anni allo scopo di garantire pari qualità e di offrire risposte differenziate alle esigenze dei bambini, delle bambine e delle famiglie. La rete dei servizi educativi per l'infanzia del territorio empoiese si configura come un sistema complesso di offerta sempre orientato alla cura e all'educazione, che si è costruito nel tempo ed è cresciuto sia nella quantità e differenziazione dei modelli progettuali che nella qualità dell'offerta.

La pluralità dell'offerta è una risorsa quando è impostata sul confronto di pratiche, professionalità e conoscenze; quando è sorretta da condivisione di standard qualitativi; quando è accompagnata da riconoscimento reciproco. In questi anni l'amministrazione comunale si è impegnata per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato pubblico e privato dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia al fine di offrire buoni percorsi di crescita ai bambini e alle bambine e sostegno alle esigenze delle famiglie nella condivisione di valori, principi e pratiche.

Il sistema integrato dell'infanzia risponde alla necessità di espandere l'offerta complessiva di servizi garantendo pluralità d'offerta, risposta diversificata alle esigenze dei bambini, delle bambine e delle famiglie e presenza in tutti i servizi di elementi condivisi di qualità. Il Comune di Empoli ha scelto di sostenere attivamente la continua qualificazione e integrazione dell'offerta educativa del territorio cittadino attraverso un insieme di interventi rivolti all'insieme dei servizi all'infanzia, indipendentemente dal tipo di gestione. Il sostegno del Comune è finalizzato a migliorare e uniformare la qualità dei servizi, sia sotto il profilo pedagogico ed educativo, sia sotto il profilo gestionale e organizzativo. Infatti, oltre alle funzioni di coordinamento pedagogico, il Comune di Empoli si fa carico della formazione in servizio del personale dei servizi educativi pubblici e privati.

La rete comprende numerose strutture che, diversificandosi sia per gli aspetti organizzativi che per quelli gestionali, compongono il sistema integrato territoriale e rispondono con efficacia ai bisogni dell'utenza.

Il sistema è costituito da 10 servizi educativi:

- 2 a gestione diretta (Nido Stacciaburatta e Centro Zerosei);
- 4 in appalto (Nidi: Casa dei canguri, Melograno, Piccolo Mondo e Trovamici);
- 4 privati (Nidi: Arca di Noè, Onte Bollonte e S. Giovanni Evangelista e nido in contesto aziendale Sesa Baby).

In totale i bambini iscritti sono 442 (321 posti pubblici, 121 posti privati di cui 50 al nido in contesto aziendale).

2. I principi valoriali

Il progetto pedagogico dei servizi educativi del Comune di Empoli richiama e adotta quelli che sono i punti fondanti del “Tuscany Approach”, il modello di buone pratiche dei servizi alla prima infanzia della Regione Toscana: la *centralità del bambino e della bambina* come persona con propri diritti, bisogni e potenzialità; la *famiglia* come portatrice di risorse da riconoscere e promuovere; le *professionalità*, che operano all'interno, come figure con specifiche competenze che garantiscono qualità e cultura educativa; il *contesto educativo*, un ambiente pedagogicamente pensato, strutturato e esteticamente bello; la *comunità educante*, come l'insieme di tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei bambini e delle bambine e che concorrono alla loro crescita e al loro benessere.

2.1 I bambini e le bambine

Il progetto pedagogico dei nidi comunali si fonda sull'idea che il bambino/la bambina è soggetto competente, attivo e co-protagonista del proprio percorso formativo, con la propria unicità e originalità, all'interno di una relazione significativa con gli adulti di riferimento ed è il vero protagonista dell'educazione. È portatore di diritti, di bisogni, di emozioni, di desideri e di potenzialità ed è motivato dalla volontà, dal piacere e dalla gioia di esplorare, di sperimentare e di progredire nella sua interazione con i contesti di vita. È propositivo e proattivo sotto l'aspetto cognitivo, che chiede di essere ascoltato, rassicurato e guidato nel superare i piccoli ostacoli quotidiani. È bisognoso di stima, affetto e cura, che chiede all'adulto di essere riconosciuto. È un bambino/una bambina, che chiede con forza di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità e differenza. È quindi una persona al centro di un sistema integrato e complesso dove ogni elemento del contesto è interconnesso, dando vita ad un ecosistema educativo, che sostiene il benessere e lo sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze del bambino/della bambina. I servizi educativi pongono attenzione alle potenzialità e alle competenze di relazione, autonomia, conoscenza e apprendimento di ciascuno e realizzano processi educativi tesi alla valorizzazione del gruppo e delle originali identità

individuali che lo costituiscono. I nidi sono connotati fortemente dalla dimensione dell'accoglienza; ogni bambino e ogni bambina entra nei servizi con una storia personale, che deriva dal contesto specifico in cui vive, con sistemi di relazione e comunicazione propri, che vanno riconosciuti e adeguatamente valorizzati, in un dialogo proficuo e costante.

Il progetto pedagogico dei servizi educativi del Comune di Empoli ha come scopo principale la crescita integrale dei bambini e delle bambine, per questo motivo favorisce lo sviluppo delle loro competenze da un punto di vista cognitivo, linguistico, sociale e relazionale. Tale obiettivo è possibile perché i piccoli utenti sono riconosciuti come individui portatori di differenze individuali, protagonisti della loro esperienza e persone libere di una propria espressione.

Ogni bambino/ogni bambina è al centro della progettualità educativa del servizio e la valorizzazione delle singole individualità viene declinata secondo valori che tendono:

- a dare ad ognuno l'opportunità di esprimere se stesso, di pensare e di volere liberamente, attraverso l'ascolto e la comprensione dei bisogni, l'incoraggiamento verso la conquista della propria autonomia;
- a riconoscere il valore intrinseco e inestimabile di ciascuno, sostenendolo e accompagnandolo nella costruzione delle competenze cognitive, relazionali ed emotive, con adeguate azioni di cura ed educazione, in un ambiente inclusivo che rispetti e valorizzi le differenze;
- a rispondere ai bisogni fondamentali dei bambini e delle bambine, oltre quelli fisiologici, di sicurezza, di amore, di stima e riconoscimento e di autorealizzazione.

2.2 Le famiglie

L'alleanza, la sinergia e la collaborazione con le famiglie che abitano i servizi è uno degli aspetti fondanti. Condividere tra adulti diversi la crescita e l'educazione di un bambino piccolo non è un'impresa facile e richiede la messa in atto di una dinamica relazionale complessa e di modalità di incontro, di scambio che aiutino a conoscersi.

I servizi educativi sono luogo di relazioni: una ricca trama di relazioni tra bambini e bambine, famiglie e operatori. La famiglia è considerata parte integrante del sistema educativo; è portatrice di una propria cultura e di una propria idea di bambino, di cura e di educazione che costituiscono il contesto abituale di vita del bambino/della bambina, di risorse che i servizi educativi devono riconoscere e valorizzare per costruire una solida rete di scambi comunicativi e responsabilità condivise. Le famiglie detengono infatti un sapere unico e insostituibile sul proprio bambino e tale sapere è prezioso per

facilitare il lavoro educativo nei servizi. I genitori hanno una centralità dalla quale non si può prescindere: sappiamo come la cultura nella quale il bambino e la bambina sono cresciuti, le loro esternazioni e i loro modi di essere possano essere rintracciati nella cultura familiare di appartenenza. Il sapere dei genitori è risorsa preziosa, paritaria e complementare a quella delle educatrici nella costruzione di un progetto comune: il lavoro di entrambi è fondamentale per la buona riuscita del compito educativo; le competenze dell'uno e dell'altro sono riconosciute da entrambe le parti come qualità reciproche. Intrecciare competenza professionale e competenza genitoriale significa far sentire i genitori parte attiva e appartenente a quel contesto. I termini “co-educazione” e “corresponsabilità educativa” sono ormai entrati a far parte del lessico pedagogico e stanno ad indicare la necessità che famiglie e servizi educativi educino insieme, con un ruolo attivo e complementare, consapevoli che la complessità del compito educativo necessita dell'opera di entrambi.

La promozione della loro partecipazione e la creazione di un rapporto di fiducia e collaborazione tra nido e famiglia costituiscono il presupposto per promuovere alleanze educative e una progettualità condivisa e coerente. L'ascolto e il dialogo rappresentano, quindi, i principi cardine per la costruzione di un'alleanza educativa basata sulla condivisione di regole e obiettivi comuni e al tempo stesso sul rispetto della reciproca autonomia educativa. È compito dei servizi offrire occasioni di incontro per promuovere partecipazione e senso di appartenenza, consapevoli che partecipare vuol dire condividere con passione un breve percorso insieme. Diventa pertanto indispensabile offrire spazi e tempi per l'ascolto, il dialogo e il confronto tra le pratiche educative dei servizi e le abitudini quotidiane delle famiglie.

Le diverse modalità e opportunità di partecipazione, come definite nel progetto educativo, sono organizzate e promosse in tutti i servizi, valorizzate e incentivate.

2.3 Le professionalità educative

Nei servizi educativi per l'infanzia di Empoli sono impegnate varie figure professionali, con ruoli e funzioni diverse, ma che integrano il loro lavoro per garantirne la qualità: non a caso si parla di “gruppo di lavoro”, all'interno del quale rientrano tutte, dall'educatrice all'ausiliaria, dal/la cuoco/a all'aiuto-cuoca. Tutti coloro che, secondo le proprie funzioni, operano all'interno di ogni servizio devono interpretare il proprio ruolo e agire come un gruppo di lavoro, caratterizzato da condivisione degli obiettivi ed elaborazione comune delle scelte. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima costruttivo, la disponibilità all'ascolto e al confronto, la partecipazione attiva e l'assunzione di responsabilità individuali. Il gruppo di lavoro è un gruppo che riflette

sulla propria pratica e, attraverso tale riflessione, crea le condizioni per l'evoluzione professionale dei suoi membri. L'azione educativa ha bisogno di un pensiero plurale. La messa in comune dei saperi non è un'operazione scontata, presuppone la disponibilità al mettersi in discussione, al dialogo e al confronto con atteggiamento di apertura verso ciò che accomuna e ciò che differenzia.

Per quanto riguarda l'équipe educativa, l'idea di professionalità che ritroviamo in questi contesti fa riferimento a degli esperti dell'educazione il cui obiettivo non è tanto quello di trasmettere i saperi ai bambini e alle bambine quanto, piuttosto, di entrare in relazione con loro, tessendo legami autentici. L'educatrice è infatti "impalcatura", "scaffolder" (Bruner) dell'azione educativa in grado di stimolare e facilitare la "zona di sviluppo prossimale" (Vygotskij). Il ruolo dell'adulto è di "struttura-sostegno" e "co-costruttore di significati" capace di sostenere, accogliere e incoraggiare le risposte del bambino e della bambina e di stimolare nella costruzione di significati necessari per acquisire competenze sociali, linguistiche, affettivo - emotive che gli/le permetteranno di crescere, comprendere e mettersi in relazione con il mondo che lo/la circonda. Ciò significa aver riconosciuto al personale educativo una determinante responsabilità nel percorso di crescita dei bambini e delle bambine, in quanto esse progettano e monitorano costantemente il loro lavoro, in modo da essere opportunamente calibrato sulle esigenze dei piccoli utenti. Le educatrici, "accoglienti e incoraggianti" (Catarsi), facilitano in ciascun bambino e ciascuna bambina, la costruzione di significati, di conoscenze e di benessere, offrendo contesti e stimoli di qualità, attraverso un intervento accurato sullo spazio e sulla selezione dei materiali. La professionalità dell'educatrice si esprime attraverso gesti pacati e affettuosi, toni di voce caldi, basati su formulazioni positive, in tempi ampi di ascolto e di interazione individuale. Essere educatrice significa avere rispetto dei ritmi di ognuno, affiancarlo in modo discreto e non sostitutivo nelle difficoltà, sostenendolo con una verbalizzazione puntuale, per aiutarlo ad acquisire auto-consapevolezza. L'adulto dovrebbe allora caratterizzarsi per quella "passività attiva", recettiva e non intrusiva, piena di attenzione, che si preoccupa di ascoltare e avere occhi per guardare in una dimensione di valorizzazione del "fare" dei bambini e delle bambine, di ascolto attivo e interessato.

La professionalità delle educatrici si avvale di una molteplicità di competenze, che possono essere sintetizzate nei seguenti saperi.

- Culturali e psico-pedagogici, che consentono di comprendere la realtà sociale e il processo di crescita del bambino e della bambina.
- Tecnico-professionali, che permettono di avere una conoscenza specifica sulle esperienze dei bambini e delle bambine.
- Metodologico-didattici, che fanno riferimento agli strumenti che sono alla base del lavoro educativo, ossia l'osservazione, la programmazione, la

documentazione, la verifica e la valutazione: strumenti che permettono di organizzare e proporre le attività e le esperienze ludiche, secondo un piano di lavoro in cui sono esplicitate le finalità, i mezzi e le strategie educative.

- Relazionali, che permettono di attivare una comunicazione basata sul confronto-scambio-incontro sia con i bambini e le bambine che con gli adulti (colleghi e genitori), in quanto si alimenta grazie a una buona conoscenza delle tecniche comunicative verbali e non verbali.
- Riflessivi, che consentono di ri-pensare il “fare” e il “sentire” educativo, attraverso un processo di riflessione sull’esperienza a partire dall’analisi delle pratiche educative attuate.

All’interno di ogni servizio lavora anche il personale ausiliario, che assicura, in stretta collaborazione con il personale educativo, l’attuazione del Progetto Educativo e, in particolare, si occupa: della cura e della pulizia degli ambienti e dei materiali, garantendo un ambiente sicuro ed accogliente; del supporto alle educatrici nella gestione di alcuni momenti della giornata educativa; della preparazione degli ambienti e dei materiali per la realizzazione delle attività previste. Nelle strutture in cui viene prodotto direttamente il pasto è presente anche il personale cuciniere, che comprende la figura del/la cuoco/a e dell’aiuto cuoco-a. Nei servizi per l’infanzia, qualsiasi adulto, indipendentemente dalle funzioni e mansioni specifiche del proprio ruolo, svolge comunque un’attività di tipo educativo, alla quale tutti devono rispondere con la consapevolezza dei propri atteggiamenti, con l’instaurazione di rapporti significativi con i bambini e le bambine e con la capacità di lavorare in gruppo con i colleghi.

Le diverse professionalità sono supportate da momenti formativi che rappresentano una preziosa occasione di scambio e confronto all’interno di un sistema ricco e variegato di persone, dove ciascuno porta il proprio contributo attraverso pensieri e considerazioni che si basano sulla teoria e sulle prassi educative. «Ogni servizio educativo per l’infanzia è un ecosistema di relazioni. Per creare un sistema relazionale positivo e ricco di potenzialità le diverse figure professionali acquisiscono, attraverso la formazione e l’esperienza, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che le relazioni hanno per i bambini e per i genitori». (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia - Miur, 2022)

2.4 Il contesto educativo

I nidi d’infanzia sono luoghi di vita, di relazione e di apprendimento e, proprio per questo, il contesto educativo è pensato e organizzato per favorire lo sviluppo delle potenzialità del bambino e della bambina e curato in modo da risultare piacevole e

stimolante oltre che favorevole alla crescita armonica e al benessere psicofisico. Il senso dell'accoglienza si dovrebbe manifestare subito, al primo impatto: è espresso attraverso la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, i materiali a disposizione, la creazione di angoli e spazi ben caratterizzati. All'interno dei servizi l'organizzazione dello spazio e del tempo, infatti, rappresenta un elemento fondamentale del progetto educativo e, insieme al sistema delle relazioni, vanno a definire la peculiarità delle esperienze proposte ai bambini, alle bambine e alle famiglie.

In una cornice di questo tipo, proporre un'educazione dei bambini e delle bambine nella prospettiva del loro sviluppo psico-fisico completo e armonico significa pensare a uno spazio in grado di rispondere alle loro richieste e ai loro interessi; per questo motivo nei servizi educativi del comune di Empoli si trovano spazi in cui i piccoli utenti possono muoversi o sostare liberamente in maniera individuale, in coppia o in gruppo; ambienti predisposti in situazioni di esperienze che riflettono la vita quotidiana, ossia proposte motivanti e coinvolgenti, che l'adulto allestisce in modo da sollecitare la loro curiosità e la loro attenzione. I diversi contesti sono organizzati in "angoli" e "laboratori", che i bambini e le bambine piano piano esplorano, scoprono e imparano a conoscere e riconoscere, in cui la scelta dei materiali e degli arredi non è casuale o improvvisata, ma pensata e preparata per offrire molteplici possibilità di esperienze, all'interno di una sorta di triangolo i cui i vertici sono rappresentati appunto dalla cura, dalla relazione e dall'apprendimento. In questo modo, in ogni occasione si riconosce ai bambini e alle bambine la possibilità di "fare", cioè di agire intervenendo, ma anche di "sentire", ossia di esprimere provando emozioni e stati d'animo. Parlare di strutturazione degli spazi, dunque, significa riconoscere anche ai diversi ambienti il loro ruolo comunicativo, relazionale e cognitivo, in un'ottica in cui i bambini e le bambine hanno la possibilità di scegliere autonomamente l'esperienza che preferiscono. In questo modo l'ambiente nido diventa un contesto non solo educativo, ma anche sociale e culturale, dove ciascuno si sente libero di agire secondo i propri interessi, aiutato e orientato da un adulto attento e responsabile.

I servizi educativi per l'infanzia appaiono, quindi, contesti educativo-sociali che tutelano e contestualmente stimolano lo star bene e la crescita dei bambini e delle bambine: ambienti progettati e organizzati da personale qualificato e competente, che collabora a stretto contatto con le famiglie - e le istituzioni - nell'ottica di una vera e propria alleanza educativa.

2.5 La comunità educante

I servizi educativi sono anche contesti aperti alla comunità e la partecipazione è una dimensione cardine del sapere pedagogico: non si dà educazione se non in chiave partecipativa, all'interno e tramite la relazione. Come afferma Paola Milani, è dimostrato che i servizi educativi e le scuole che sanno costruire vie e porte d'ingresso per lasciar entrare i genitori e che si concepiscono come comunità educative dei bambini e delle bambine, *per* e *con* le famiglie, producono risultati maggiori dal punto di vista dello sviluppo e della crescita della qualità degli apprendimenti. L'educazione, infatti, non può che essere sociale, partecipativa e comunitaria: educare i bambini e le bambine richiede non solo di accompagnare e sostenere i genitori, quanto di costruire comunità educanti in cui sia presente un tessuto di relazioni alimentato da coloro che vivono e operano in un territorio, che si preoccupano del suo destino e che riconoscono la responsabilità dell'abitarlo insieme. È l'insieme di quelle figure che si impegnano a garantire il benessere e la crescita dei bambini e delle bambine.

Pertanto i servizi educativi sono comunità educanti, intese come l'insieme di tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei bambini e delle bambine e che concorrono, a vario titolo, alla loro crescita e al loro benessere. Comunità impegnate nella diffusione di una cultura dell'infanzia, che promuovono la costruzione di reti, che incentivano e sostengono il coinvolgimento delle famiglie, viste come partner di un'alleanza educativa. Per crescere c'è bisogno del supporto di una "comunità educante", quale insieme di «adulti uniti dalla consapevolezza di un compito comune, orientato alla realizzazione di un'alleanza educativa, che genera l'assunzione di una responsabilità personale e lo svilupparsi di una progettualità operativa e condivisa». (Gariboldi, Babini & Vannini, 2014, 209)

I nidi collaborano con le altre istituzioni e agenzie educative del territorio, in questa prospettiva che valorizza l'intenzionalità, l'interconnessione, la complementarità formativa e la corresponsabilità tra i diversi soggetti che si occupano, a vario titolo e con diversi ruoli, di educazione.

La continuità educativa è traiettoria evolutiva che si basa sulla connessione tra le identità e le differenze, tra le somiglianze e le specificità di ogni contesto e ambiente educativo. Essa, sostenuta anche a livello normativo dalla legge nazionale e regionale, si presenta come un traguardo importante e necessario per garantire ai bambini un percorso educativo coerente e accompagnare le famiglie in questo delicato passaggio. Il progetto di continuità tra nido e scuola dell'infanzia è inteso come un percorso di "raccordo" tra istituzioni che, pur mantenendo la loro peculiare identità, ricercano dialogo e reciproca conoscenza, consapevoli che il passaggio dei bambini dall'una all'altra rappresenta un punto fondamentale nel loro processo di crescita e sviluppo. Tali

idee orientano un “sistema di pratiche del passaggio” che si concretizzano in momenti di incontro pensati e progettati insieme tra educatrici e insegnanti.

Il progetto pedagogico dei servizi del Comune di Empoli riconosce grande valore anche al territorio e alla sua conoscenza ed esplorazione. Continuità e lavoro di rete significano intenzionalità di scambio, co-costruzione del sapere, ricerca fatta insieme, consapevolezza che il bambino si può educare in molti luoghi. Promuovere l’identità, l’autonomia, la competenza e la cittadinanza per i bambini significa anche avvicinarli ad alcuni aspetti, quali la conoscenza dell’ambiente in cui vivono, oltre al rispetto e alla cura di quanto contiene.

3. Le finalità educative

I nidi e le scuole dell’infanzia sono spazi educativi, luoghi di crescita, di accoglienza e di relazione che stimolano la curiosità e il desiderio di esplorazione e favoriscono il benessere e lo sviluppo armonico dei bambini e delle bambine.

I servizi educativi per l’infanzia rappresentano un sistema di opportunità educative che favorisce, in stretta collaborazione e integrazione con i genitori, il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini e delle bambine, oltre a svolgere un’importante funzione di supporto e valido sostegno per le famiglie nella gestione dei figli. Nello specifico, perseguono le seguenti finalità:

- favorire la crescita dei bambini e delle bambine, assicurando un contesto di cura ed educazione che promuova lo sviluppo e i primi apprendimenti, in un rapporto di costante collaborazione con le famiglie;
- garantire a ciascun bambino e a ciascuna bambina la costruzione di relazioni significative, plurime e integrate con più figure adulte di attaccamento e di legame affettivo o amicizia con più bambini di pari e diversa età – sia nell’ambito del gruppo di appartenenza che fra gruppi diversi;
- offrire proposte educative pensate e coerenti con il percorso di crescita di ciascun bambino partendo dall’osservazione attenta e quotidiana dei loro bisogni e interessi;
- valorizzare le differenze individuali: ogni bambino e ogni bambina, nella sua unicità e irripetibilità, è portatore di differenti modi di essere, di apprendere e di comunicare;
- valorizzare le competenze genitoriali e le relazioni familiari in una prospettiva di

collaborazione e di alleanza educativa attraverso varie e diverse opportunità di partecipazione per la realizzazione di un progetto educativo condiviso;

- promuovere la continuità educativa verticale con la scuola dell'infanzia, attraverso la predisposizione di uno specifico progetto di continuità nido-scuola, che permetta di offrire ai bambini e alle bambine un percorso formativo coerente e rispettoso delle differenze individuali;
- garantire qualità professionale attraverso la formazione continua e l'aggiornamento di tutto il personale dei servizi educativi;
- promuovere il lavoro collegiale in cui il gruppo di lavoro, costituito dalle diverse professionalità, si confronta continuamente affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- fornire un supporto ai gruppi di lavoro attraverso la figura del coordinatore pedagogico, come strumento di qualificazione dei servizi, promotore di riflessività e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini, le bambine e le famiglie.

I servizi educativi per l'infanzia si caratterizzano per un aspetto che si contraddistingue per la cura verso i bambini e le bambine all'interno di un contesto educativo che promuove il loro benessere, in cui l'autonomia, la creatività e la diversità costituiscono le basi dell'impianto educativo-pedagogico. Si tratta di "luoghi d'infanzia" dove, giorno dopo giorno, si sostiene e si alimenta la loro qualità di vita, tutelando i loro diritti: alla protezione, a essere ascoltato, a potersi esprimere, al gioco, a un'educazione inclusiva, all'uguaglianza, alla salute ecc. Tutto ciò significa porsi dalla parte dei bambini e delle bambine e riconoscere i loro bisogni e le loro necessità, sia per quanto riguarda il singolo che il gruppo, ma allo stesso tempo vuol dire aiutarli e sostenerli a "fare" da soli.

4. Orientamenti pedagogici

Nei servizi educativi comunali di Empoli non si segue un approccio teorico o un metodo pedagogico prevalente. Gli approcci educativi e le scelte organizzative si pongono in continuo dialogo con le riflessioni teoriche che si vanno sviluppando in ambito scientifico (psicologia dello sviluppo, pedagogia, scienze sociali). Le acquisizioni teoriche, le ricerche e le osservazioni degli ultimi anni hanno contribuito alla creazione di servizi educativi adeguati ai bisogni dei bambini e delle bambine.

I servizi alla prima e alla seconda infanzia sono, per eccellenza, luoghi di vita dei piccoli da 0 ai 6 anni: il primo segmento di un percorso educativo più ampio che ha il suo punto di partenza all'interno di una comunità educante nella quale sentirsi riconosciuto, nel quale fare esperienze di apprendimento ricche e stimolanti che promuovono uno sviluppo equilibrato della sua personalità. Un luogo caratterizzato da un clima di affetto e sicurezza nel quale trovare in ogni momento comprensione e disponibilità da parte di adulti formati e competenti che vivono il servizio. Un luogo in cui l'opera educativa della famiglia viene affiancata e valorizzata in termini di corresponsabilità educativa, promuovendo pratiche volte a perseguire comuni finalità educative.

4.1 La cura e la relazione

I concetti di "cura" e di "relazione" rappresentano il "filo rosso" che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche educative. I servizi per l'infanzia sono infatti non solo ambienti di apprendimento ma contesti di cura accoglienti e ricchi di relazioni significative.

La finalità della cura è accompagnamento intenzionale alla crescita, sostenuta da un agire educativo orientato alla creazione di un ambiente relazionale armonioso e incoraggiante: avere cura delle relazioni - con il bambino e la bambina, tra bambini, tra educatrice e bambino/a, tra adulti - dell'ambiente, della progettazione attenta del contesto spazio- temporale, allo stesso tempo aver cura nella costruzione di un buon clima di gruppo, nella creazione di relazioni significative e incoraggianti tra adulti. La cura educativa è fatta di gesti, parole, sentimenti, sguardi che confermano "l'aver a cuore" il benessere dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

Nell'agire quotidiano, la cura si sostanzia in modi di "esserci", quali prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola e con la vicinanza, comprendere, sentire con l'altro; esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica (Mortari, 2017). Educare con cura è accompagnare piuttosto che precedere, è "far scaturire" piuttosto che "metter dentro", ovvero è creare le condizioni per "apprendere ad apprendere". Esercitare pratiche di cura riguarda il "fare" e l'"essere" insieme. Educare con cura è agire con delicatezza: nel trattare il corpo del bambino e della bambina, nel condividere pensieri senza mai imporre il proprio come verità; richiede quindi «trovare la parola giusta, prendendosi tempo, anche il tempo del silenzio ed aver cura delle parole, perchè nella relazione possano essere generative di spazi di respiro» (Mortari, 2017, p. 17). Pertanto parlare di cura significa sottolineare

l'importanza e il valore della relazione: i bambini e le bambine, ma anche gli adulti, hanno bisogno di stabilire relazioni autentiche e significative.

Negli anni si è affermata con chiarezza una cultura dell'infanzia che promuove la relazione come condizione naturale e necessaria della buona crescita: una relazione tra bambini e bambine di pari e diversa età, tra bambini/e e educatori e tra educatori e genitori. Il bambino e la bambina non sono soltanto costruttori attivi delle loro conoscenze, ma soprattutto costruttori attivo delle loro relazioni (Pontecorvo, 1991). Infatti, fin da piccolissimi, sono capaci di instaurare legami diversificati con figure multiple e di interagire adeguatamente, da un punto di vista sociale, con partner adulti e coetanei.

La pedagogia della relazione connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative, contesti ricchi di relazioni che si intrecciano, si affinano, si consolidano, si arricchiscono reciprocamente. «È proprio nella relazione stabile, significativa, capace di cura che i bambini scoprono un'affidabilità di legami che costituisce la matrice essenziale ed irrinunciabile per procedere nella scoperta di sé e del mondo, la base sicura dalla quale possono partire lo slancio e la naturale apertura verso gli altri» (MI, Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, 2022, p. 12). È proprio dagli scambi con gli altri che nascono le conoscenze, le condivisioni dei significati, i primi apprendimenti. Infatti, attraverso la relazione con adulti e coetanei, i bambini e le bambine al nido hanno la possibilità di incontrarsi fra loro, di condividere esperienze, di sperimentare la dimensione del gioco, del conflitto e dell'esplorazione conoscitiva, sviluppando, in tale direzione, quello che per Vygotskij è il concetto chiave dell'evoluzione cognitiva, ossia, l'apprendimento, frutto di esperienze sociali e relazionali di significato in un clima di attenzione non solo alle capacità ma alle potenzialità di ognuno.

La pedagogia della relazione risponde a precise caratteristiche che ne definiscono i criteri di progettazione, costruzione e modificazione dei contesti educativi:

- ricomprende ambienti e spazi che interagiscono con i contesti di appartenenza del bambino e della bambina (la famiglia, la comunità locale, il territorio, etc.);
- si basa su un metodo euristico di progettazione in cui l'osservazione sistemica dei comportamenti dei piccoli assume un ruolo fondante, all'interno del loro processo evolutivo, e la loro documentazione;
- è pensata per accompagnare il bambino e la bambina nel loro percorso di crescita con modalità relazionali, contesti strutturati, proposte e azioni che si trasformano al modificarsi del suo essere.

La cornice teorica che fa da sfondo al progetto pedagogico è costituita quindi dai punti fondamentali elencati di seguito.

- **Un approccio sistemico-relazionale:** come sostiene Enzo Catarsi i processi di apprendimento si costruiscono nell'interazione con l'altro, in un dialogo fatto di gesti e di contatti fisici ancor più che di parole. In un ambiente di relazione come quello dei servizi alla prima infanzia è importante la cura e la valorizzazione di ogni tipo di relazione (con il bambino e la bambina, fra i bambini, con i colleghi, con le famiglie, etc.) come fattore protettivo e di promozione di sviluppo sociale. La vita del bambino e della bambina procede in stretta connessione con una pluralità di ambienti: dalla famiglia e dal microsistema di relazioni con i familiari, i coetanei, frequentati quotidianamente, al nido/scuola dell'infanzia, in relazione con la sua famiglia (mesosistema), che a sua volta si relaziona con altre famiglie, l'ambiente lavorativo (esosistema), fino ad arrivare al macrosistema, che rappresenta l'ambiente sociale in generale, con tutte le sue sollecitazioni e relazioni (Bronfenbrenner). Ogni intervento educativo è quindi collocato ecologicamente in un sistema (nido/scuola) che comunica con altri sistemi (famiglia, territorio...) e tutti si condizionano a vicenda. Lo sguardo educativo deve pertanto rivolgersi ai diversi contesti di appartenenza e di vita dei bambini e delle bambine e alle loro reti di relazioni, cercando di connettere e rilevare quelli che sono gli elementi di reciproca influenza in una dimensione di continuità e discontinuità rispetto agli stili educativi messi in atto nei diversi contesti.

- **La relazione tra e con le famiglie:** la continuità educativa tra servizio educativo e famiglie, come sottolinea Elinor Goldshmid, passa attraverso pratiche di accoglienza e ambientamento mirate, che contribuiscono alla costruzione di relazioni significative con gli adulti e i piccoli. Un approccio con la famiglia in cui prevale il dialogo, la comunicazione, la collaborazione, oltre che di educazione alla famiglia (Catarsi). Accogliere un bambino significa accogliere il suo nucleo familiare (Galardini). Non esiste un unico modello di famiglia, ma molteplici, che cercano sostegno, ascolto dei propri bisogni e rinforzo nelle proprie capacità genitoriali. Tutto ciò che la famiglia porta in sé è prezioso per il lavoro educativo ed è quindi necessario valorizzarlo per offrire un percorso di crescita rispettoso, coerente e partecipato.

- **Un approccio attivo all'esperienza del bambino e della bambina:** Maria Montessori esorta ad accogliere l'unicità di ogni bambino e di ogni bambina valorizzandone le differenze soggettive, accompagnando ciascuno nell'autocostruzione della propria identità, promuovendone l'autonomia, la socialità e gli apprendimenti. L'attenzione alle pluralità si fonda sul rispetto dell'altro, sul dialogo, sull'accettazione, sul confronto, sullo scambio ed è il presupposto per "il prendersi cura educativo" delle differenze che i bambini e le bambine presentano e allo stesso tempo per una personalizzazione dell'intervento. «Un contesto educativo realmente accogliente e inclusivo è il risultato

di un insieme di aspetti oggettivi e soggettivi: relazioni, spazi, tempi arredi e materiali costituiscono la trama e la struttura portante di un'organizzazione che accoglie le variabilità, gli imprevisti, le scoperte, le possibilità, i cambiamenti di ogni giorno. Ciascun elemento è determinante nella costruzione di un ambiente ad alta intensità pedagogica e educativa. L'attenzione è posta sulle caratteristiche di ogni bambina e di ogni bambino, con l'obiettivo di creare un luogo capace di accogliere e promuovere il benessere di tutti, con un'attenzione che dal singolo arriva al gruppo». (Ministero dell'Istruzione, Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, 2022, 40) I servizi devono quindi poter rispondere ai bisogni di ogni bambino e di ogni bambina attraverso un'organizzazione efficace ed efficiente del contesto educativo.

- **Il gioco e il suo valore formativo:** la prima fonte di apprendimento per i bambini è il gioco. Esso mette il bambino nelle condizioni di poter desiderare, immaginare, scegliere, fare in autonomia, condividere, creare. Il gioco, o lavoro come amava definirlo Maria Montessori, diviene strumento per acquisire competenze, interagire con gli altri e comprendere come funziona la realtà circostante; rappresenta uno mezzo fondamentale per lo sviluppo psicologico relazionale, motorio e cognitivo del bambino, che sono alla base della prima percezione di sé e della costruzione della propria identità personale. Il gioco è un modo per esprimersi e per parlare di sé e allo stesso tempo è un modo di pensare, unito al desiderio di scoprire e di esplorare se stessi e il mondo.

- **Il metodo euristico: progetti e contesti di esperienza:** attraverso la progettazione e la programmazione delle attività educative, pensate e organizzate secondo contesti di esperienza permette di sviluppare le capacità di crescita cognitiva, affettiva, relazionale del bambino e della bambina. L'intento è quello di sviluppare nei piccoli un atteggiamento di curiosità e di esplorazione. Tale metodologia di lavoro (detta euristica per il suo approccio alla progettazione che non segue un percorso rigoroso, ma, che non prevede risultati da convalidare, ma processi da esplorare) garantisce la contestualizzazione delle finalità pedagogiche, riferendole ai reali bisogni dei bambini e delle bambine e alle specifiche realtà in cui i singoli servizi si trovano ad operare.

- **Il fare creativo dei bambini e delle bambine:** come sostiene Loris Malaguzzi il bambino e la bambina sono dotati di cento linguaggi, che sono plurimi accessi alla realtà e al mondo: per questa ragione è importante dare la possibilità ai piccoli di poter attivare contemporaneamente più modalità espressive, esercitando contestualmente le mani, il pensiero e le emozioni. I "cento linguaggi" rappresentano metaforicamente le potenzialità che possiedono il bambino e la bambina nei processi cognitivi e nelle tante forme di creatività e di costruzione della conoscenza. In quest'ottica l'apprendimento è

un processo “costruttivo” generato attivamente da chi mette in gioco se stesso e le sue capacità.

La centralità del bambino e della bambina nella sua globalità, nella sua interezza e individualità è ciò che accomuna gli orientamenti sopra esposti.

4.2 La riflessività e la coerenza

I servizi per l’infanzia sono luoghi dove non solo si fanno cose, ma si pensa a come si fanno in coerenza con i bisogni di crescita dei bambini e delle bambine. Tale assunto richiama l'attenzione alla promozione di una Pedagogia della Riflessività e di una Pedagogia della Coerenza, un pensiero e un atteggiamento riflessivo e coerente in grado di sostenere la crescita della persona.

La *riflessività* costituisce una componente essenziale dell’agire professionale e il gruppo di lavoro rappresenta lo strumento e lo spazio in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i piccoli a dare pieno senso alle loro esperienze. Essere capaci di funzione riflessiva significa avere la capacità di saper pensare a se stessi per pensare all'altro, divenire consapevoli che riflettere genera il pensare e che pensare dà origine all'essere, che è l'atteggiamento necessario per sostenere la crescita della persona. Nel gruppo di lavoro trova quindi lo strumento e il luogo in cui portare avanti un costante confronto, per riflettere insieme, per integrare i contributi di ognuno e arrivare a pratiche e strategie educative condivise.

Il coordinatore pedagogico è colui che sostiene e accompagna la riflessione sulle pratiche nei gruppi e l’agire stesso del personale, è promotore di atteggiamenti riflessivi: è anch'esso un lavoro di cura nei confronti di chi svolge, nella quotidianità, compiti di cura. Far riflettere significa prestare attenzione, la quale è sinonimo di cura. La riflessione collettiva è un processo necessario per indagare il senso del proprio agire e della realtà che ci circonda, per poter valutare la propria pratica e portare a un miglioramento qualitativo delle pratiche educative. Come si legge nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei (MI, 2021, 36), «il coordinatore pedagogico ha il compito di curare il funzionamento dell’équipe educativa e svolge la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario delle istituzioni educative a lui affidate, concorrendo all’arricchimento della loro professionalità e valorizzandone la motivazione all’impegno educativo».

Parlare di *coerenza* da due punti di vista:

- coerenza educativa (continuità orizzontale), che vede le educatrici e i genitori impegnati reciprocamente nella crescita del bambino e della bambina, promuovendosi vicendevolmente e rendendosi co-responsabili del mandato educativo;
- coerenza educativa (continuità verticale), che vede le educatrici e le insegnanti insieme con l'obiettivo di condividere un linguaggio e una visione sui bambini e sulle bambine, sui contesti, sugli apprendimenti e di co-progettare e realizzare percorsi educativi comuni, unitari e coerenti.

Coerenza educativa orizzontale

I servizi educativi sono contesti di educazione familiare, dove ci si occupa e preoccupa non solo dei bambini e delle bambine ma anche dei loro genitori, in quanto - attraverso le diverse proposte relazionali - hanno la possibilità di crescere culturalmente. Riprendendo le parole di Enzo Catarsi (2008, 114), essi «sono “agenti” di educazione familiare nella loro quotidianità, in quanto propongono ai genitori diversi *modelli di stile educativo*, esplicitati dalle educatrici nella relazione con i loro bambini». Il coinvolgimento attivo della famiglia rappresenta un aspetto fondamentale del progetto educativo, convinti dell'importanza di condividere le idee sul bambino, le sue competenze, i processi di sviluppo e gli stili educativi affinché si crei, pur nelle differenze e nelle diversità dei ruoli, un pensiero condiviso intorno al bambino e alla bambina.

Tra le tante e diverse opportunità di partecipazione offerte, il “gruppo di parola”, inteso come contesto formativo a vantaggio dei genitori, rappresenta un'occasione preziosa di incontro, di riflessione e di scambio, generatrice di saperi in un clima di dialogo accogliente, empatico che porta alla valorizzazione delle risorse di ciascuno. Si tratta di strategie finalizzate a promuovere maggiore consapevolezza della funzione genitoriale, nella convinzione che oggi i servizi per l'infanzia rispondono non solo ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine, ma anche a quelli socio-educativi dei genitori, per i quali spesso tali servizi rappresentano luoghi di sostegno su cui poter fare affidamento.

Coerenza educativa verticale

I servizi educativi sono, allo stesso tempo, luoghi di intreccio e confronto di esperienze educative: nidi e scuole dell'infanzia collaborano alla costruzione di una continuità educativa nelle esperienze dei bambini e delle bambine, organizzando contesti orientati al loro benessere e allo sviluppo delle loro autonomie e competenze.

La continuità educativa si presenta come un traguardo importante e necessario per garantire ai piccoli un percorso educativo coerente ed è inteso come un percorso di “raccordo” tra istituzioni che, pur mantenendo la loro peculiare identità, ricercano

dialogo e reciproca conoscenza, consapevoli che il passaggio dall'una all'altra rappresenta un punto fondamentale nel processo di crescita di ciascuno. Parlare di continuità significa quindi dar vita ad un filo rosso che lega le due istituzioni educative e che il bambino e la bambina ritrovano nel passaggio da un contesto all'altro e che possono riconoscere: il "nuovo", la novità si innesta e acquista senso nella familiarità dello sfondo comune. A tal fine diventa pertanto importante prevedere occasioni di confronto tra insegnanti e educatrici che consentono di:

- riflettere, a partire dalle pratiche di ciascuna istituzione educativa, sui convincimenti e valori espliciti e impliciti, per costruire un linguaggio comune;
- confrontarsi sui rispettivi documenti progettuali di riferimento per conoscere le proposte educative e proseguire con coerenza;
- conoscere i rispettivi spazi, materiali, ritmi, attività del servizio in cui operano.

La costruzione di intese tra le due istituzioni educative può essere promossa attraverso la realizzazione di una formazione congiunta tra 0-3 e 3-6 e la progettazione di esperienze condivise. Le educatrici e le insegnanti infatti già da qualche anno partecipano a percorsi formativi 0-6 che rappresentano una preziosa occasione di scambio e confronto all'interno di un sistema ricco e variegato di persone, dove ciascuno porta il proprio contributo attraverso pensieri e considerazioni che si basano sulla teoria e sulla prassi educative.

Allo stesso tempo, sono previsti momenti di incontro, un "sistema di pratiche del passaggio" che si concretizzano in maniera sintetica attraverso le più importanti azioni o attività:

- incontri di socializzazione tra educatrici e insegnanti con passaggio di informazioni riguardo al progetto educativo adottato e di fatto realizzato con il gruppo dei bambini e delle bambine in fase di "passaggio";
- incontro destinato al racconto – in maniera individualizzata tra le educatrici e le insegnanti - del percorso di crescita del piccolo "in transito", con la presentazione e l'eventuale consegna di materiale documentale relativo sia alla sua evoluzione nel tempo che alle sue attuali caratteristiche affettive, sociali e cognitive;
- interventi che facilitano la consapevolezza del cambiamento (conoscenza dei nuovi ambienti e laboratori condivisi) con il coinvolgimento dei genitori;
- visita dei bambini e delle bambine alla scuola dell'infanzia che frequenteranno l'anno successivo, in compagnia delle educatrici della sezione di appartenenza.

Riferimenti bibliografici

Bronfenbrenner U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna.

Cambi F., Catarsi E., Colicchi E, Fratini C., Muzi M. (2013), *Le professionalità educative. Tipologia, interpretazione e modello*, Carocci, Roma

Catarsi E., Fortunati A. (2004), *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Carocci, Roma

Catarsi E., Fortunati A. (a cura di) (2012), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Ed. Junior, Parma

Catarsi E. (2008), *Pedagogia della Famiglia*, Carocci, Roma

Catarsi E., Freschi E. (a cura di) (2013), *Le attività di cura nel nido d'infanzia*, Ed. Junior, Parma

Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di) (2014), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Ed. Junior, Parma

Galardini A. L. (a cura di) (2012), *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carocci, Roma

Gariboldi, A., Babini, M. P. & Vannini L. (2014). *La qualità nella scuola dell'infanzia: un percorso di valutazione formativa*. Ed. Junior, Parma.

Goldschmied E., Jackson S. (1996), *Persone da 0 a 3 anni, crescere e lavorare nell'ambiente nido*, Ed. Junior, Parma.

Mecacci L. (2017), *Lev Vygotskij. Sviluppo, educazione e patologia della mente*, Giunti, Firenze.

Ministero dell'Istruzione (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, adottate con Decreto ministeriale n. 254 del 16 novembre 2012 e aggiornato con il documento Nuovi scenari del 2018;

Ministero dell'Istruzione (2021), *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, adottate con Decreto ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021;

Ministero dell'Istruzione (2022), *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, adottati con Decreto ministeriale n. 43 del 24 febbraio 2022;

Montessori M. (1970), *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.

Mortari L. (2017), *Cura ed educazione: oltre gli steccati*, in "Infanzia e oltre", a cura del Comitato scientifico nazionale per le Indicazioni del I ciclo, Tecnodid Ed., Napoli.

Pontecorvo C., Ajello A.M., Zucchermaglio C. (1991), *Discutendo si impara*, Carocci, Roma.

Wood D., Bruner J. S., Ross G. (1976), *The role of tutoring in problem solving*, in *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, volume 17, 89-100, Pergamon Press